ANNO II N 318 MERCOLEDI 16 -GIOVEDI 17 MAGGIO 1917

Le inserzioni si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8; Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza, e altre succursali.

LA SERA

de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Abbonamenti

Alla Patria del Friuli e alla Sera cumulativamente: Anno L. 15 — Semestre L. 7.50 — Trimestre L. 4 — Mese L. 1.50

Alla Sera soltanto: Mensile L. 1.25 — Trimestre L. 3.50

I monti Cucco e Vodice conquistati. 3375 prigionieri accertati.

L'avanzata sulla sinistra dell'Isonzo.

Nidi di mitragliatrici espugnati dalle nostre truppe.

Alla conquista del monte Santo.

Cannoni, mitragliatrici e bottino di guerra... conquistati.

Comunicato Ufficiale.

Comando Supremo 16 maggio 1917 — Bollettino N. 722.

Sulla fronte Giulia la vigorosa azione offensiva iniziata dalle nostre truppe nella giornata del 14 prosegui ieri con risolutezza. Mercè sforzi incessanti le nostre fanterie, col continuo valido appoggio delle artiglierie, riuscirono ad affermarsi sulla linea delle aspre e boscose alture ergentisi lungo la sponda orientale dell'Isonzo a monte di Gorizia, trasformate dal nemico in munitissimo bastione difensivo.

All'ala sinistra, una nostra colonna, forzato il passaggio del fiume fra Loga e Bodez, si impadroniva di questo ultimo villaggio e vi si fortificava.

Al centro, fu conquistata l'altura di quota 383 a nord est di Plava, mentre, le valorose fanterie della brigata Firenze (127.o e 128.o reggimento), ed Avellino (231.o e 232.o reggimento), espugnati i villaggi di Zagora e Zagomilla, nidi di mitragliatrici, raggiungevano di slancio la cresta di monte Cucco (quota 611) e del Vodige (q. 524).

All'ala destra, altre nostre colonne compivano sensibili progressi sulle ripide pendici di monte Santo. Violenti contrattacchi nemici preparati e sostenuti da bombardamenti di eccezionale intensità, si infransero tutti contro la salda resistenza delle nostre truppe.

Nella zona ad oriente di Gorizia, la brigata Messina (93.o e 94.o reggimenti) conquistata l'altura di quota 174 a nord di Tivoli, poderosamente rafforzata e accanitamente difesa dal nemico, ributtandone poi gli insistenti contrattacchi.

La città di Gorizia fu ieri sera soggetta a intenso bombardamento che causò gravi danni agli edifici.

Sulla rimanente fronte sino al mare azioni vivaci delle artiglierie.

Le retrovie nemiche furono anche ieri fatte segno ad incursioni di nostre squadriglie di velivoli e da una nostra aeronave. gli attacchi di numerosi aerei e il fuoco delle artiglierie avversarie, non avvenne alcun danno.

Abbiamo sinora accertati 3375 prigionieri, dei quali 98 ufficiali; e preso al nemico una batteria di cannoni da montagna, una trentina di mitragliatrici e ricco bottino di armi munizioni e materiale da guerra.

Generale CADORNA.

La nostra offensiva giudicata all'estero.

PARIGI, 16. L'Exelsior vede, nell'offensiva italiana, una nuova prova dell'accordo che presiede sui disegni dell'intesa. In un momento particolarmente opportuno ormai (scrive) gli eserciti tedesco ed austriaco sono alle prese con una vigorosa offensiva che li priva della libertà d'azione. Per i nemici è una profonda delusione le cui conseguenze nelle attuali circostanze, possono essere considerevoli. (Stef.)

Disperati attacchi tedeschi falliti in Francia

PARIGI, 16. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: « La lotta di artiglieria è continuata durante la notte. Dopo un violento bombardamento, il nemico ha pronunciato stamane un potente attacco su un fronte di 4 kilometri, nella regione del Molino di La Faux. Abbiamo però mantenuto le nostre posizioni, malgrado i reiterati sforzi del nemico. Il combattimento continua in vari punti.

Colpi di mano tentati dai tedeschi nelle regioni di Auberive Avocourt e Albarreikoff sono falliti sotto i nostri fuochi.

In alta Alsazia un nostro reparto leggero è penetrato nelle trincee nemiche, riconducendo prigionieri, dopo avere operato importanti distruzioni. (Stef).

I serbi attaccano accanitamente ma vengono respinti... dicono i tedeschi

BASILEA, 14. Si ha da Sofia: Il comunicato ufficiale del 15 dice: Fronte Macedonia. Sulla riva orientale del lago di Prespa una compagnia nemica tentò di avanzare, ma fu respinta dal nostro fuoco Sull'altura 1248 a nord della pianura di Monastir, rado fuoco d'artiglieria. Sulla curva della Cerna fuoco di artiglieria più intenso a momenti. A est della Cerna, saltuariamente tempesta di fuoco nemico, che raggiunse in due riprese l'intensità di fuoco tambureggiante. Un tentativo di distaccamento nemico di avanzare verso Gradechnitza falli sotto il fuoco nostro.

Nella regione di Roglena vi furono durante tutta la giornata e la notte accaniti combattimenti; il fuoco di artiglieria raggiunse sovente l'intensità di fuoco a raffiche. Contemporaneamente queste azioni di artiglierie i serbi pronunziarono sul fronte Moglena reiterati attacchi, respinti, come pure altri presso Dobropolie. ...tima pattuglie isolate tentarono di avanzare, ma furono respinte dal nostro fuoco.

Nel pomeriggio i loro attacchi furono rinnovati più volte ma non riuscirono. Verso le 10 di sera i serbi lanciarono il loro più violento attacco anche questo respinto, presso Koukourouz; da mezzogiorno fino alle dieci di sera i serbi attaccarono continuamente con grande accanimento, ma i loro attacchi non riuscirono. Su altri punti del fronte di Moglena loro attacchi furono pure respinti. Ad ovest del Vardar rado fuoco di artiglieria. A est fino alla foce dello Struma, debole fuoco di artiglieria.

Fronte romeno, presso Tulcea rado fuoco di fucileria, presso Galatz attività di artiglieria. (Stef.)

Perchè la Germania fa la guerra.

I deputati vogliono saperlo ma il Gran Cancelliere non lo vuol dire.

Abbiamo dato su « la Patria di oggi », la prima parte della seduta al Reichstag. Diamo ora l'ultima parte interessante, di detta seduta:

Bethmann Holveg continua: Confido che il riserbo che debbo mantenere e che sarebbe difetto di coscienza non mantenere, sarà compreso dalla maggioranza nel Reichstag, come fuori di qui, dal popolo. Da un mese infuriano le battaglie più inaudite sul nostro fronte occidentale. Tutto il popolo si trova con tutti i sentimenti le ansie e con tutta l'anima tra i suoi figli che sfidano laggiù con tenacia e disprezzo della morte, i quotidiani rinnovellati assalti inglesi e francesi.

Quale è il governo disposto alla pace?

Finoggi scorgo in Inghilterra e in Francia nulla di una disposizione alla pace nulla di una rinuncia agli sfrenati, scopi di conquista e di annientamento economico. Quali sono i governi che nell'inverno scorso si presentarono liberamente dinanzi al mondo per mettere fine a questo folle eccidio di popoli? Risiedevano a Londra o a Parigi? Gli scopi di guerra che annunciammo due anni or sono sussitono immutati. Scheidemann non crederà che io possa oppormi a questa approvazione con un bel gesto. Vi è taluno che ritiene dato questo stato d'animo dei nostri nemici occidentali, che il programma di rinuncia e di abbandono condurrebbe questo nemico alla pace,

Si tratta di ciò: debbo dare a questi nostri nemici occidentali addiritura assicurazioni che permettano loro di continuare la guerra all'infinito, senza qualsiasi pericolo di una perdita per loro lo devo dire a questi nemici: avvenga ciò che vuole, noi in tutte le circostanze faremo atto di rinuncia, non vi torceremo un capello, ma voi che ci insidiate la vita, potrete continuare a torcerlo senza rischio! devo impegnare l'impero tedesco unilateralmente in tutte le direzioni, secondo una formula che comprende una sola parte del complesso delle condizioni di pace, che in tutte le direzioni, secondo una formula che sacrifichi i successi conquistati dai nostri figli e fratelli col loro sangue, e lasci sospesi tutti gli altri calcoli!

No. Respingo una tale politica (applausi). No, io non la farò. Sarebbe la più bassa ingratitudine, verso le gesta eroiche del nostro popolo fuori, e in patria essa ridurrebbe il nostro popolo fino al più umile operaio, nelle peggiori condizioni di vita, essa significherebbe il sacrificio dell'avvenire della patria. O al contrario, devo estendere il programma di conquista? Respingo anche ciò (grida a destra non chiediamo questo, il presidente scampanella.)

Se non si chiede ciò, siamo dello stesso parere. Ricuso anche di estendere il programma di conquista. Non per fare conquiste scendemmo in guerra, e lottiamo adesso, quasi contro tutto il mondo, ma esclusivamente per assicurare e fondare saldamente l'avvenire della nazione. Come il programma di rinuncia così quello di conquista non aiuta a ottenere la vittoria e por fine alla guerra; anzi all'opposto non farei che il giuoco dei governanti nemici. Faciliterei il loro compito, prolungando la guerra smisuratamente, e ciò sarebbe anche vile ingratitudine verso i nostri combattenti dell'Arras e Aisne. Quanto alla nostra vicina Russia ne parlai già di recente. Sembra che la Russia respinga per se i piani violenti di conquista non posso scorgere se la Russia influirà e può influire in questo senso sugli alleati. Senza dubbio l'Inghilterra con l'appoggio degli altri alleati si sforza con tutti i mezzi di attaccare la Russia, anche ulteriormente, al carro guerresco inglese e di attraversare desideri dei Russi di una rapida restituzione della pace mondiale.

Con la Russia.

Ma se la Russia vuole allontanare dai suoi figli un ulteriore spargimento di sangue, se prescinde da tutti i piani violenti di devastazione, se vuole stabilire con noi calde salde relazioni di pacifica convivenza, è naturale che noi condividendo questi desideri, non distruggiamo una durevole relazione pel futuro, e non rendiamo impossibile al suo sviluppo con domande incompatibili con la libertà e con la volontà dei popoli che porrebbero nel popolo Russo il germe di una nuova inimicizia.

Non dubito che possa raggiungersi un accordo diretto esclusivamente alla reciproca intesa che esclude qualsiasi idea di una violenza, che non lasci alcun rammarico, alcun malumore.

La situazione militare germanica

Il cancelliere tratta poi la situazione militare: dicendo che non fu mai costa buona. Dei sottomarini dice che le loro gesta parlano da se, e crede che lo riconosceranno anche i neutrali ai quali furono fatte promesse non rimaste vane. Elogia sopratutto la Spagna per la sua neutralità, augurando che la sua potenza si sviluppi. Il cancelliere conclude così: Scorre il tempo; per noi possiamo fare pieno affidamento di avvicinarci ad una buona fine. Allora verrà il momento nel quale io potrò trattare cogli avversari sui nostri scopi di guerra, riguardo ai quali sono pienamente d'accordo colla suprema direzione dell'esercito (grida udite udite) Allora vogliamo riportare una pace che ci dia la libertà di ricostruire con lo spiegamento non inceppato delle nostre forze ciò che questa guerra distrusse affinchè da tutto il nostro sangue, da tutti i nostri sacrifici, risorga un impero ed un popolo forti, indipendenti, non minacciato dai nemici il presidio di pace e di lavoro. (Applausi).

La discussione

Nel suo discorso Scheidmann ha detto tra l'altro, che i socialisti tengono fermo ai criteri del 4 agosto 1914: vogliono l'integrità territoriale della Germania, e vogliono che a questa sia assicurata l'indipendenza economica e la libertà di sviluppo. Respingono il proposito di violentare i popoli stranieri. Traendo l'imperatore nell'agitazione annessionistica, si ha la conseguenza che l'estero lo crede responsabile della follia pangermanistica e dello scoppio della guerra e lo vitupera. I popoli vogliono la pace, se la Francia e l'Inghilterra rinunciassero alle annessioni e la Francia vi insistesse si avrebbe la rivoluzione (giù dalla tribuna, grida Scheidmann all'ordine) Non siamo a tal punto perchè i nemici non rinuncino alle annessioni. Infine si dovrebbe stipulare una pace equa sono persuaso che non si potrà stipulare nessuna pace senza spostare i pali di confine, ma ciò deve avvenire con un reciproco accordo. Viva la pace viva la libertà d'europa.

Quale è la pace voluta dal popolo germanico

Spahn del centro, a nome dei nazionali liberali, dei progressisti, e della maggioranza della fazione tedesca, dichiara che non risponde agli interessi del paese discutere ora circa gli scopi della guerra; il popolo tedesco vuole una pace che assicuri l'esistenza all'impero, quale potenza mondiale, ed una politica economica di pace che avvicini gli scopi indicati dal cancelliere nei precedenti discorsi. E' sufficiente oggi che il cancelliere dichiari che non si propone piani sconfinati di conquista, e che d'altra parte non si fissi nell'idea di una pace senza annessioni e senza indennità; respinge qualsiasi ingerenza straniera nelle condizioni interne della Germania; si dice lieto dell'indirizzo dell'impero verso una pronta pace colla Russia, la quale stabilisca durevoli relazioni di buon vicinato. Le Debour dice: il cancelliere vuole, ed è chiaro, annessioni in oriente ed occidente, ma fuorchè i visionari, nessuno crede che la Germania possa vincere la sua guerra col debellamento dei nemici. I socialisti russi hanno fatto un'offerta che apre la via alla possibilità della pace, il cancelliere lo ha dimenticato, comunque non si verrà ad una pace separata colla Russia. Il governo Russo potrebbe per altro far mutar l'animo dell'intesa, noi dovremo facilitargli questo compito; ora Scheidmann deve impegnare una lotta col governo se vuole che seguano i fatti alle sue forti parole; che non ri-

fuggono nemmeno dall'annunciare la rivoluzione. Noi siamo convinti che in Germania avverrà come in Russia; i governanti lavorano a ciò; dobbiamo presto introdurre la repubblica in Germania. Proporremmo alla commissione delle riforme costituzionali, che facciano i lavori preparatori.

David socialista nota che il cancelliere non disse dove risieda l'inconciliabilità coi criteri socialisti circa una buona pace; le considerazioni tattiche del governo sono infelici; la sua tattica dovrebbe consistere nel promuovere correnti di pace nei paesi nemici. Greefe, conservatore, crede che l'opera dei sottomarini avvicini il momento dei negoziati per una pace che debba portare un utile alla Germania. Stef.

Cronaca Cittadina

Il valore friulano ai vivi eroici.

Medaglia d'argento:

Di Montegnacco Libera, da San Pietro al Natisone. Durante un bombardamento notturno nemico sull'abitato di San Pietro all'Isonzo, e mentre con la famiglia e con altre persone si era riparata in un ricovero blindato, accortasi che non si trovava fra i pericoli un ufficiale superiore domiciliato nella propria casa, usciva spontaneamente e coraggiosamente dal ricovero, percorreva, sprezzante del pericolo, un tratto intensamente battuto dall'artiglieria avversaria, e si recava all'ultimo piano della casa a svegliare l'ufficiale, avvertendolo dall'imminente pericolo. Riusciva in tal modo a salvargli la vita, perchè, non appena uscita dalla casa con l'ufficiale, una grossa granata nemica, squarciando il tetto, penetrava e scoppiava nella camera già da lui occupata. Nobile esempio di coraggio e di abnegazione. — San Pietro all'Isonzo, 13 febbraio.

D'Orlando Luigi, da Tolmezzo, soldato alpini. Primo del suo plotone, apriva una breccia nelle trincee nemiche, e, colpito gravemente al petto quasi a bruciapelo, come ripreso da nuovo impeto di ardire, si gettava sull'avversario, finchè cadeva esausto. — Monte Cucco di Pozze, 9 luglio.

Famea cav. Odoardo, da Udine, colonnello comandante reggimento fanteria. Comandante di un importante settore di difesa, dava prova di ferrea energia, serenità e sprezzo del pericolo, mantenendo le posizioni affidategli per oltre tre giornate di violenti combattimenti. Ricevuto l'ordine di ripiegamento, si disimpegnava con mirabile perizia, nonostante lo stretto contatto col nemico, portando, inosservato, gli avanzi delle sue truppe ad assumere una nuova posizione di difesa. — Campomolon, Coston D'Arsiero, 16-18 maggio.

Piccini Giovanni, da Povoletto, sergente alpini. Con intelligente e sereno ardire, primo fra i primi, si slanciò all'attacco di una forte trincea, attraverso il reticolato nemico. Ferito una prima volta, persistette nel suo ostinato proposito, finchè, per una seconda ferita, dovette allontanarsi. — Monte Forno, 6 luglio.

Verona Giacomo, da Lauco, caporale maggiore alpini. Durante un attacco si slanciava, alla testa della sua squadra, sulle trincee nemiche, e, benchè gravemente ferito, rifiutava di abbandonare il suo posto di combattimento, seguitando ad incitare i combattenti. — Monte Cucco di Pozze, 9 luglio.

Medaglia bronzo

Brusatoi Luigi, da Maniago soldato alpini. Di bell'esempio durante il combattimento, sopportava poi, con animo sereno e con fierezza di soldato, il dolore di tre ferite. — Monte Cucco di Pozze, 9 luglio.

Boschetti Giovanni, da Magnano in Riviera, aspirante ufficiale alpini. Al comando di una pattuglia di combattimento, incaricato di cercare gli accessi meno difficili ed i punti meno difesi dalla fronte nemica da assalire, compiva tale servizio con coraggio ed intelligenza, ed essendo poi stato dato l'ordine per l'assalto, primo fra tutti si slanciava contro i reticolati avversari. — Monte Chiesa, 24 luglio.

Cengarle Rodolfo, da Rivolto frazione Lonca, sergente bersaglieri. Fra i primi ad entrare in una trincea nemica, con ardimento e prontezza di spirito, nonostante l'infuriare della fucileria, concorreva a strappare all'avversario una mitragliatrice e la portava nella nostra linea. — Monte Zebio, 22 luglio.

Cibau Geminiano, da Cividale del Friuli, aspirante ufficiale alpini. Rotta la prima resistenza nemica, incalzò dappresso gli avversari superstiti, snidandoli dagli anfratti entro i quali si appiattavano per fare disperata resistenza. Inflisse loro gravi perdite e fece buon numero di prigionieri. Ferito gravemente al petto, diede ancora bell'esempio di calma e fermezza. — Monte Magari-Monte Fossetta, 16 giugno.

Danolo Michele, da Spilimbergo, sergente fanteria. Sotto un vivo fuoco di fucileria, si recava più volte in ricognizione fin presso una linea nemica, dando bell'esempio di coraggio e riuscendo a fare prigioniero un avversario. Uguale contegno teneva nel combattimento del giorno seguente. — Monte Zovetto, 16-17 giugno.

Dal Dan Mario, da Udine, aspirante ufficiale alpini. Nel fervore di una violenta azione di attacco delle trincee nemiche, durante la quale erano stati messi fuori di combattimento tutti gli ufficiali della propria compagnia, assunse il comando del reparto e lo tenne animosamente fino al termine dell'azione stessa. — Malga Campigoletti, 22 luglio.

Meriano Valentino, da Udine, soldato alpini. Diede in molte occasioni esempio di coraggio. Sotto l'intenso fuoco nemico, incorando i compagni continuava impavido a tagliare i reticolati, finchè venne mortalmente ferito. — Monte Forno, 7 luglio.

Picci Andrea, da Morsano al Tagliamento, soldato fanteria. Inviato in pattuglia fuori dalle trincee, con grande sprezzo del pericolo, portava al comando le informazioni del capo pattuglia, e riusciva a trasportare nelle nostre linee la salma del proprio ufficiale caduto sotto ai reticolati avversari. — Casare Zingarella (Vicenza), 30 giugno.

(*Continua*)

Caduto sul campo dell'onore.

La gloria è toccata questa volta al figlio di un benemerito industriale della nostra città: al giovane Francesco Broili, figlio del signor Francesco, il fonditore apprezzatissimo di campane che mandò in tutte le parti del mondo, il fonditore pure apprezzatissimo di cose artistiche.

Francesco Broili figlio era molto appassionato di scienze applicate all'industria; l'elettricità, specialmente, coi suoi misteri ancora inrivelabili e la meccanica, con i suoi risultati pratici spesso meravigliosi lo attraevano fortemente. Quando venne l'ora della guerra liberatrice, egli era pronto a combattere. E scelse una delle armi che in questa guerra più rifulsero per l'ardimento e la bravura e più giovarono alla vittoria: l'aviazione.

Figlio d'una goriziana e di padre che in Gorizia diceva fiorire la sua industria della fonderia, Francesco Broili compì l'ultimo suo volo nel cielo di Gorizia. Poi, la morte lo colpì sopra suolo goriziano, mentre l'Italia avanzava che tutt'ora si sta svolgendo gagliarda e fortunata, per la maggiore grandezza d'Italia.

La gloria a Francesco Broili caduto sul campo dell'onore? e il pensiero ch'egli diede la vita per la Patria diletta calmi l'ineffabile dolore dei genitori, dei fratelli.

Il comunicato Cadorna del 4 dicembre scorso, annunciando l'avvenuto bombardamento della stazione di Dottogliano (Carso) per opera di una nostra squadriglia di grossi aeroplani, ci dava pure il piacere di apprendere che un nostro apparecchio, assalito sulla via del ritorno da due velivoli avversari, se ne liberava uno mettendo in fuga e l'altro abbattendo.

Il velivolo vittorioso era il Caproni 479; lo pilotava il sottotenente pilota Francesco Broili. Per questo fatto, il nostro giovane concittadino — che aveva già nella sua squadriglia fama di guidatore esperto e audace — era stato proposto per la medaglia d'argento.

Ora, la morte lo circonfuse di gloria anche maggiore ed eterna.

Francesco Broili socio perpetuo della Croce Rossa.

Sottoscrizione promossa dal signor Arturo Valzacchi per iscrivere nell'Albo d'Oro della Croce Rossa Italiana il nome del valoroso ed intrepido nostro concittadino tenente Aviatore, Francesco Broili di Francesco; caduto sul campo dell'onore il...

Dante Talmasson 5, Arturo Valzacchi 5, Pietro Pitturito 5, Lodovico Minar 5, Leopoldo Stefanutti 5, Enrico Tonini 2, Cucsutta Raimondo 1, Pontoni Lorenzo 2, Talmassons Valentino 5, Pascutti Giovanni 2, Pen Antonio 2, Betto Luigi 2, Cav. Gabriele Tenani 5, Zucchiatti Giuseppe 2, Abramo Angelo 5, Cevia Celestino 2, Croattini Giacomo 2, Quirino Melandrini 1, Carisi Virginio 10, Catta Marco 2, Longo Celeste 1, Taruss[illegible] Carlo 1, Montico Luigi 1, Nosadini Angelo 1, Todesco Massimiliano 1, Rizzo Francesco 1, N.N 0.50 N.N 0.50.

Nosadini Augusto 1, Galante Aslisto 2, N.O 1, Ferrazutti Fioravante 2, Lestuzzi Luigi 5, Tonini Angelo 5, Caucigh Enrico 1, Cremese Gelso 5, Zamparo Vicenzo 2. Totale L. 101.

Per il 24 Maggio

E' stata aperta una sottoscrizione pubblica per sopperire alla spese da sostenersi per svolgere il programma fissato dall'Assemblea delle Associazione Cittadine, per ricordare la data del 24 maggio.

Ecco la prima lista delle offerte:

Comm. Libero Fracassetti L. 5, Hilforso nob. Alessandro 10, Del Puppo prof. Giovanni 5, Grassi Libero 5, prof. Cottarilli Carlo 5, Degani Augusto 5, Gubbioli Erminio 1, Conoriello Luigi 1, De Luca Angelo 1, Valentinis Federico 1, Martinelli Umberto 1, Bicobbelli Luigi 2, Petri A. 3, Cesutti 1, Nigg. Carlo 5, Sabolig Giacomo 5, Muzzatto Armaldo 2, Paris Giovanni 5, cav. De Paoli C. B. 1, Doretti Emilio 1, Tamburlini e C. 2, Pevoleri Domenico 3, Bultoni Andrea 10, prof. Roviglio Ambrogio 5, cav. Burgarth Roberto 5, Liesch Ernesto 5, Franzil Domenico 10, Tonini Angelo 2, Beltranelli C. 1, R. Merli 1, N. N. 0,50 Lisa Vittorio 1, A. E. 1, Berbe Tunin 1, cav. Pauluzza Pietro 5, dott. Zanoli Carlo 2, Pauseri Romolo 5. Totale L. 124.50.

Messa del soldato. Domani giovedì festa dell'Accensione alle ore 11 1/4 nella chiesa delle «Grazie». Vi sarà la messa del soldato P. Semeria spiegerà il Vangelo. Durante la messa dai soldati M.o Pais e prof. Crepaz verrà eseguita scelta musica.

Domenico Del Bianco gerente responsab.

Coll'animo straziato, ma fieri ed orgogliosi, i genitori, i fratelli e parenti tutti, annunciano il decesso del loro amato

Francesco Broili

tenente pilota aviatore

caduto eroicamente combattendo dopo passato di gloria e di nobili virtù militari il ... Maggio 1917.

Udine, 16 Maggio 1917

Una grande Tombola Nazionale

Per le leggi 23 Giugno 1908 n. 381 e 382, 5 Luglio 1908 e 416 e 12 Luglio n. 446 gli Ospedali Civili unitamente ad alcuni Istituti di beneficenza di Lucca, Viareggio, La Maddalena, Pescara, Nicotera e Barletta sono autorizzati ad effettare in Consorzio l'estrazione di una Tombola Nazionale.

Sempre per il disposto delle Leggi medesime l'estrazione di questa Tombola Nazionale avrà luogo in Roma il giorno 28 Giugno 1917, data fissa ed irrevocabile.

L'importo dei premi di questa Grande Tombola Nazionale, ammonta alla rilevante somma di Lire 400.000; la suddivisione dei medesimi è fatta in modo molto razionale da soddisfare completamente tutti coloro che intenderanno di prender parte alla Tombola stessa con l'acquisto delle cartelle.

Il numero delle cartelle è limitato e certamente saranno ultimate molto tempo prima, del giorno fissato per l'estrazione.

Sono in vendita in tutto il Regno presso i principali Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Rivendite di Sali e Tabacchi ed in tutte quelle località dove è esposto al pubblico l'apposito cartello.

Ogni cartella costa Una Lira soltanto